

Memoria di Giordano Bruno a Orbetello

Una lapide voluta dalla Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno" nel 1907 è posta sulla facciata di un antico pio ospedale. Fatto accidentale o un contrappasso?

Questa iscrizione dedicata a Giordano Bruno appare ancora ben leggibile sul muro scrostato del dismesso Ospedale di Orbetello, città lagunare antistante il promontorio dell'Argentario.

La scritta laica è sistemata accanto ad un'altra religiosa; quest'ultima, posta sul portale della chiesa sottostante il nosocomio, racconta dell'oro offerto dai degenti alla Madonna delle Grazie.

Ebbene, appare quanto mai bizzarro il fatto che queste due iscrizioni siano state apposte l'una accanto all'altra. Per dare una risposta bisogna ricostruire il clima sociale che pervadeva la popolazione di questa piccola città agli inizi del secolo scorso.

Si sa che nei primi del '900, grazie ad una raccolta di denaro organizzata dalla Società Operaia che rappresentava una prima forma di sindacato, fu realizzata qui ad Orbetello, una lapide curata dal filosofo e politico Giovanni Bovio e dedicata a Giuseppe Mazzini. Fu alloggiata sulla terrazza dell'Antica Residenza del Governatore, di fronte al monumento in onore di Giuseppe Garibaldi, opera di Ettore Ferrari (autore anche del monumento a Giordano Bruno in piazza Campo de' Fiori a Roma), entrambi affacciati sulla piazza di Orbetello. D'altronde la città lagunare, poco distante da Talamone, offrì alla causa risorgimentale ben 11 garibaldini imbarcati nella famosa spedizione dei Mille.

Orbetello, dunque, era una città animata da spiriti liberi e patriottici, il che spiega la presenza di quei simboli legati ai valori laici e risorgimentali e, pertanto, l'affissione di una iscrizione dedicata a Giordano Bruno.

A testimonianza di quanto quei valori siano presenti e vivi ancora oggi, registro, alla vigilia delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, la protesta della popolazione circa la sparizione della statua dedicata a Giuseppe Garibaldi, il lento stato dei lavori di restauro del Palazzo del Governatore della Capitale dello Stato dei Reali Presidi nonché faccio presente l'assoluta incuria in cui giace lo storico ex Ospedale Civico.

Se l'importanza della Città di Orbetello e dell'Argentario sono attribuibili oggi soprattutto alla straordinaria ed indiscutibile bellezza dei luoghi, vorrei che lo fossero anche per la grande rilevanza storica dei medesimi. Quest'anno si è parlato molto della recente scoperta delle ossa ormai definitivamente attribuite al Caravaggio e ritrovate a Porto Ercole.

Tale ritrovamento è stato ampiamente celebrato. Eppure vorrei ricordare quanto Michelangelo Merisi fosse un intellettuale scomodo negli anni oscuri della Controriforma e come quella di Caravaggio e di Giordano Bruno fosse un'esistenza trascorsa in parallelo; penso alla data dell'esecuzione del filosofo, 17 febbraio del 1600 e a quella della morte dell'artista, 18 luglio 1610. Le allora malsane paludi dell'Argentario e la stagnante e persecutoria politica della Chie-



foto Giulio D'Ercole

sa Romana, appaiono come denominatore comune di queste vicende.

Entrambi gli intellettuali hanno rilevato la "muta" dei loro carnefici e le loro opere hanno svelato l'Umanità colta nell'attimo della tensione universale e l'ambiguità profonda dell'innocenza del "Bene".

L'uso del colore dell'artista e il rogo del filosofo hanno dato luce per sempre alle ombre di una Chiesa inquisitoria e folle, condannandola così alla sua verità mortifera.

E allora vorrei che anche la voce del filosofo di Nola impressa in quell'iscrizione voluta dal popolo orbetellano, venisse valorizzata a sostegno e richiamo a quel libero pensiero che ha animato artisti, scienziati, intellettuali di tutti i tempi, nonché molti dei protagonisti del Risorgimento italiano.

Sarebbe quindi opportuno che il Comune di Orbetello si preoccupasse del restauro e della messa in sicurezza della storica iscrizione.

Antonella Cristofaro